

L'istituto poi è sotto la direzione suprema di una signora a ciò deputata dalla fu marchesa di Barolo, cioè della Damigella Gloria, che ha poi la facoltà di designare la persona, che crederà più atta a compiere lo stesso uffizio, quando ella debba abbandonarlo.

Sono accettate nell'istituto le giovanette povere. Esse sono provvedute di vesti, di vitto e di ricovero, e sono collocate in opifizi esterni, dove la loro moralità sia in piena sicurezza.

In certe ore del giorno ricevono un'istruzione adatta alla loro età e condizione dalle monache di Sant'Anna.

Le spese dell'istituto si sostengono coi proventi del tirocinio delle alunne, e colla rendita di L. 10,000 sopraccennata.

Allieve delle famiglie operaie n° 45.

§ 48. — Scuola elementare femminile *D'Azeglio*.

(Piazza della Gran Madre di Dio, n° 14)

Il marchese Roberto Tapparelli D'Azeglio aprì nel 1836 a sue spese una scuola femminile nel borgo Po col titolo di Scuola dell'adolescenza per ammaestrare ed educare le giovanette ed avviarle alla carriera magistrale.

Ei diresse per più anni quella schiera di giovani, come fossero della sua famiglia, e non si contentò di esercitare su di esse una continua vigilanza, ma spesso fu loro maestro: imperocchè non solo era uomo di cuor generoso, ma di alto senno, e molto si conosceva dei metodi migliori per ben educare la gioventù.

Quando l'abate Ferrante Aporti dettò per la prima volta in Torino lezioni di metodo, il nobil uomo non arrossì di sedere nel banco della scuola tra i discenti, e di far tesoro di quegli insegnamenti per metterli in pratica nella scuola da lui fondata.

Ei volle poi perpetuare il beneficio della Scuola del borgo Po, scrivendo nel suo testamento 28 maggio 1862, aperto il 27 dicembre dello stesso anno, queste parole:

« Lego al Municipio di Torino il canone di lire 4000 colla obbligazione di continuare l'esercizio della Scuola elementare femminile da me fondata nel Borgo Po, e di mantenerla come